



EDITORIALE



Cari lettori,

Nove mesi dopo il referendum sulla Brexit, quindi due anni fa, il Primo Ministro britannico Theresa May ha chiesto a Bruxelles di lasciare l'Unione europea.

Il 29 marzo 2019 dovrebbe essere il giorno "trionfale" in cui la Gran

Bretagna, dopo 46 anni di appartenenza, ha voluto liberarsi dalle grinfie dell'Unione europea e avanzare verso un nuovo glorioso futuro nazionale. In alcuni Stati membri dell'UE, i partiti neo-nazionali populistici stanno puntando sulla stessa carta. Quando questa lettera sarà pubblicata all'inizio di aprile, sarà probabilmente stato concordato un rinvio della Brexit e con essa arriveranno altri mesi d'incertezza.

Lo spettacolo che la patria della democrazia parlamentare ci ha offerto negli ultimi tre anni è difficile da peggiorare, in materia di irresponsabilità da parte degli attori politici. Sin dall'inizio, la manipolazione e la distruzione, la politica di potere opportunista e gli intrighi dei partiti politici hanno condizionato gli eventi a dispetto della volontà politica costruttiva. Alla luce

di questo terribile dramma, non bisogna guardare solo al crollo della democrazia. Non c'è da stupirsi se alle prossime elezioni europee un numero ancora maggiore di cittadini, inorridito da questo spettacolo indegno, sia tentato di voltare le spalle all'Unione europea. Esiste tuttavia, ancora un tragico raggio di speranza, animato dalla coscienza di una sedicenne, Greta Thunberg e dai bambini e dai giovani di tutto il mondo che scendono in strada per una maggiore protezione del clima e ricordano agli adulti le loro responsabilità.

Spetta a noi dimostrare alle elezioni europee di fine maggio che l'Europa è matura!

*Sigrid Schraml
Segretaria generale*

Intervista a Luc Van den Brande, nuovo presidente del Centro europeo per le questioni dei lavoratori (EZA)

Luc, il 24 novembre 2018 sei stato eletto Presidente di EZA dall'Assemblea Generale. Come ti senti dopo i primi mesi di mandato?

Sin dai primi contatti con i nostri membri nel corso dell'Assemblea Generale di Bucarest, è emersa subito la loro forte preoccupazione per le sfide che i lavoratori devono affrontare. Molte discussioni mi hanno aiutato a capire meglio la missione di EZA. Negli ultimi mesi, ho percepito quanto sia stimolante il nostro network e quanto sia grande l'impegno che lo circonda, grazie anche al supporto di un team molto dinamico. Nel frattempo, ho avuto alcuni incontri con Piergiorgio, Norbert e Sigrid per elaborare insieme le linee principali e ho partecipato alla settimana sociale europea a Milano. Ho la netta sensazione di affrontare il compito con rinnovato coraggio. In una frase: „Back to my roots“.

Per molti dei nostri membri, eri un volto nuovo. Come sei arrivato a EZA?

Conoscevo EZA dalla lettura di rapporti e pubblicazioni, ma è attraverso i contatti personali nei movimenti sociali, dovuti al mio pluriennale impegno europeo, che ho apprezzato le idee di EZA e i suoi obiettivi. Ero certamente un volto nuovo per molti membri, ma ho incontrato anche tanta gente che già conoscevo.

Quali sono, secondo te, le maggiori sfide che EZA deve affrontare nei prossimi anni?

Viviamo tempi insoliti in un mondo complesso e in continua globale evoluzione, in cui è spesso difficile sentirsi al sicuro nel luogo in cui si vive. La gente ha la sensazione che molte cose sfuggono al suo controllo. Questo comporta una perdita di fiducia. Questa fiducia può crescere di nuovo solo se ci rendiamo conto che dobbiamo fare le cose insieme. Se lavoriamo

alla creazione di una società basata su valori e obiettivi condivisi. Una società che difende la pace e la sicurezza, che rende le persone più forti e le incoraggia al dialogo in un contesto interculturale in crescita in cui ognuno trova il suo posto. La rivoluzione digitale, la robotica e l'intelligenza artificiale fanno parte di questo cambiamento. EZA deve concentrarsi su tutto questo nelle sue analisi, i suoi seminari, le conferenze e i processi di discussione.

Nella funzione di presidente di EZA, cosa speri di ottenere nei prossimi quattro anni?

EZA ha fatto molta strada negli ultimi anni e ha promosso molte iniziative come network badando anche alla qualità. Dobbiamo continuare a costruire su queste fondamenta. Tuttavia stanno emergendo nuovi elementi: un approccio interprofessionale, un maggiore impatto nella società europea, rivolto non solo



agli addetti ai lavori ma anche alle persone interessate alle nostre posizioni, la ricerca di rapporti con i livelli locali, la concentrazione delle nostre discussioni sugli eventi attuali, l'attenzione ai giovani senza lavoro e alla qualità delle condizioni di coloro che un lavoro ce l'hanno, l'adattamento della comunicazione digitale, la cooperazione con altri attori. Alimentare il dibattito dei nostri seminari e inserirlo nell'agenda politica: più prosperità, più benessere e un lavoro dignitoso per tutti. In breve, rendere EZA ancora più importante.

Come vedi l'Europa di oggi alla vigilia delle prossime elezioni europee? Cosa pensi che debba accadere per creare un'Europa veramente sociale?

Quest'anno gli europei possono eleggere il Parlamento europeo. In occasione delle ultime elezioni parlamentari abbiamo visto che molti elettori non hanno esercitato il loro diritto di voto. È assolutamente necessario che tutti, in modo particolare i dipendenti, si schierino e vadano a votare. Ciò è tanto più importante poiché i populistici e gli estremisti sono in crescita e mettono a repentaglio il contenuto democratico dell'Unione. Approfittano di questioni come la disuguaglianza sociale, l'insicurezza e la paura e cercano di influenzare gli elettori con la disinformazione. La posta in gioco è alta e dobbiamo essere vigili. Solo così potremo essere

certi che le iniziative sociali del Presidente della Commissione europea Juncker e in particolare della Commissaria europea Marianne Thyssen continueranno a delinearsi con il sostegno del Parlamento e del Consiglio europeo. L'attuazione concreta del pilastro dei diritti sociali, basato sulla solidarietà, è tanto necessaria quanto un nuovo slancio per un vero dialogo sociale.

Vuoi raccontarci qualcosa sulla tua famiglia?

Da bambino sono cresciuto in una famiglia con un profondo senso per l'impegno sociale. Nella mia famiglia mia moglie era ed è tuttora il caposaldo per i nostri tre figli e i nostri generi. E naturalmente siamo orgogliosi dei nostri sei nipoti che, come tutti i nonni e le nonne, troviamo unici e fantastici.

Mia moglie è stata per un certo periodo insegnante di lingue, ha scelto come impegno volontario di dare lezioni di lingua ai profughi, impegnandosi in un più ampio volontariato sociale e nella parrocchia dove ha tenuto lezioni di catechesi. Insieme agli amici sosteniamo un centro per bambini disabili. Mia moglie è stata la più fedele, ma anche la mia più critica sostenitrice in tutti questi anni e si è adoperata affinché io rimanessi con i piedi per terra, cosa talvolta è risultata necessaria.

Quali sono i tuoi hobby?

Non ho mai avuto molto tempo per gli hobby. Mi piace fare escursioni e scoprire che posso fare belle foto (ma gli altri non ne sono sempre convinti).

Quale libro puoi consigliare?

“Furore” di John Steinbeck rimane per me un libro unico nel suo genere: ancora oggi, di fronte alle sfide dei rifugiati e dei migranti, ci offre uno specchio dell'eterna ricerca di una vita migliore.

Recentemente ho letto con grande piacere “Le otto montagne” e “Un'estate in montagna” di Paolo Cognetti, storie pure sull'interazione tra uomo e natura.

Qual è la tua musica preferita?

Le passioni, le cantate e i concerti per violoncello di Johannes Sebastian Bach mi toccano ancora, sono senza tempo e uniscono terra e cielo. Il piccolo romantico che c'è in me mi fa anche entusiasmare per le ouverture e i notturni di Frederic Chopin.

Cosa porteresti con te su un'isola deserta?

Mia moglie, i miei ricordi e.... un binocolo.

Domande: Victoria Znined ■

Seminario EZA a Bucarest: Il futuro del lavoro - Centenario dell'OIL

Contribuire al centenario dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) è stato l'obiettivo del seminario di Bucarest sul "futuro del lavoro", che si è svolto in collaborazione tra Cartel Alfa ed EZA con la partecipazione di ACTRAV (Bureau for Workers' Activities) dal 4 al 6 febbraio 2019.

I partecipanti hanno avuto uno scambio di opinioni sulle condizioni politiche ed economiche del mondo del lavoro futuro in un contesto globale, hanno discusso quali valori dovrebbero svolgere un ruolo determinante nel plasmare il lavoro in futuro dal punto di vista delle comunità religiose.

La relazione recentemente pubblicata dalla Commissione globale sul futuro del lavoro, commissionata dall'OIL, è stata presentata e discussa, descrivendo le sfide e proponendo le soluzioni da adottare. In particolare, la relazione descrive gli sforzi necessari per porre le persone e il lavoro che svolgono al centro della politica sociale ed economica e dell'attività imprenditoriale. A tale proposito, viene sottolineata l'importanza delle competenze delle persone e la necessità di investire nel rafforzamento delle istituzioni del lavoro, nonché l'importanza di un lavoro dignitoso e sostenibile.

È stata ribadita la centralità dell'OIL a 100 anni dalla sua creazione ed è stato evidenziato che, nonostante la natura non vincolante delle convenzioni dell'OIL, i sindacati dispongono di numerosi strumenti per promuovere efficacemente i diritti dei lavoratori in tutto il mondo.

Uno dei risultati del seminario è una [dichiarazione](#) in cui si riconoscono i risultati di questa relazione e si chiede un impegno per creare un futuro migliore, come si evince dal titolo di questa relazione.

Sigrid Schraml ■

Tempi impegnativi per il lavoro e il dialogo sociale

Dal 14 al 16 febbraio 2019 si è svolta a Milano la settima Settimana sociale europea (ESW). Più di 100 partecipanti provenienti da 21 paesi europei hanno esaminato le principali sfide sociali, economiche e sociali che l'Europa deve affrontare e per le quali è necessario trovare soluzioni realistiche.

Come introduzione, il presidente dell'istituto "Notre Europe" e l'ex presidente del Consiglio dei Ministri Enrico Letta hanno fornito una panoramica dell'attuale situazione politica in Europa.

La commissaria europea Marianne Thyssen, in un messaggio video, ha precisato: "Con il nostro pilastro europeo dei diritti sociali, abbiamo posto il sociale al centro dell'agenda europea. (...) Le nostre società si trovano di fronte a rapidi cambiamenti. Globalizzazione, cambiamento climatico, cambiamento demografico, migrazione e digitalizzazione. Non possiamo fermare questi sviluppi, ma non dobbiamo sottometterci passivamente a loro. Dobbiamo plasmare questi cambiamenti, essere gli architetti del nostro futuro."

Claude Rolin, deputato al Parlamento europeo ed ex segretario generale della Confederazione sindacale cristiana belga ACV-CSC, ha evidenziato l'importanza di questa iniziativa: "Le organizzazioni dei lavoratori hanno un ruolo particolare da svolgere quando si tratta di fare dell'anti-



Da destra a sinistra: Paolo Cesana, Direttore di FLC, Luc Van den Brande, Presidente di EZA, Claude Rolin, Membro del parlamento europeo, Herbert Metzger, Presidente di ESW, Carlo Costalli, Presidente di MCL, Enrico Letta, ex Presidente del Consiglio italiano, Presidente di Notre Europe, Massimiliano Sabbadini, Presidente di FLC

cipazione del cambiamento una parte centrale dei loro negoziati. La questione dell'apprendimento continuo deve essere al centro di tutto ciò, perché è inaccettabile che le imprese licenzino una parte del loro personale per assumere persone con profili più adatti alle nuove tecnologie, solo perché non hanno investito nella formazione in previsione di questi cambiamenti".

Trasformazione del lavoro nel futuro

Questo primo blocco sostanziale dell'ESW conteneva tre priorità. La prima priorità è stata la ricerca di una risposta alla domanda: "Ci sarà lavoro per tutti in futuro?" John Hurley, Research Manager di Eurofound, ha risposto a questa domanda con una serie di statistiche e di cifre. Tra le altre cose, ha spiegato che "l'occupazione e le ore di lavoro prestate in Europa e

negli Stati Uniti non sono mai state così elevate come lo sono oggi". La seconda priorità è stata la questione "il futuro del lavoro" con il contributo di Emmanuel Agius dell'Università di Malta. Agius ha evidenziato gli aspetti più etici del lavoro: "Non le tecnologie in sé, ma le nostre politiche e pratiche sociali, finanziarie ed economiche determinano ciò che le tecnologie possono e devono fare, se le disuguaglianze aumentano o diminuiscono e se le persone possono vivere con il loro salario. Elke Hannack, vicepresidente della Confederazione tedesca dei sindacati e vicepresidente federale del CDA, che si è occupata dell'impatto della digitalizzazione sulle nuove forme di lavoro, ha posto una terza priorità: "Un ambito che mostra quanto la digitalizzazione stia cambiando il mondo del lavoro è la cosiddetta platform economy. (.....) Sappiamo certamente due cose: è la forma di lavoro del futuro' e che diverge in tutti i punti da un cosiddetto normale rapporto di lavoro".

Il dialogo sociale è assolutamente necessario

Questo secondo blocco di contenuti ha evidenziato la realtà e l'importanza del dialogo sociale. Cinque rappresentanti sindacali di Bulgaria, Polonia, Spagna, Francia, Francia e Italia, guidati da Jan Van Peteghem (HIVA/Belgio), hanno discusso sulla necessità di dare nuovo slancio al dialogo sociale sia a livello nazionale sia a livello europeo. Nella maggior parte dei paesi questo non è un compito facile. I livelli sindacali di voto sono spesso inesistenti o diversi per approccio e tradizione. L'assenza di una tradizione costruttiva di dialogo con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori rende molto difficile la consultazione collettiva. Tuttavia, nel tono di questo dibattito, la motivazione positiva a non rinunciare alla lotta era palpabile.

Crescente disuguaglianza

In questo terzo blocco, Antoine Hérouard, vescovo ausiliare di Lille e presidente del Comitato per gli affari sociali della Commissione delle Conferenze episcopali dell'UE, COMECE, ha evidenziato la necessità di una maggiore uguaglianza,

soprattutto per quanto riguarda il lavoro, il reddito, la ricchezza e quindi la prosperità delle persone.

Bea Cantillon, direttore dell'Herman Deleek Centre for Social Policy dell'Università di Anversa, ha eseguito un'analisi scientifica della crescente disuguaglianza con chiare proposte politiche rivolte a formulare misure più efficaci in questo campo: "Dobbiamo lavorare contemporaneamente in diversi settori: sicurezza sociale, tassazione equa, investimenti sociali, regolamentazione delle nuove forme di lavoro ed economia sociale. Tanto per cominciare, due dei venti principi del pilastro europeo dei diritti sociali possono già essere messi in pratica: il principio 14 sul reddito minimo e il principio 6 su un salario minimo adeguato".

Leo Pauwels, presidente onorario di EZA ■

Promuovere l'apprendimento aziendale



Dott. Jeff Bridgford, King's College London, che ha curato i contenuti del progetto, interviene alla conferenza di chiusura a Berlino

In Europa siamo in una fase di cambiamento fondamentale del lavoro, dell'economia e della società. La digitalizzazione da un lato e i cambiamenti climatici dall'altro sono alla base di profondi cambiamenti tecnologici in tutti i settori, questo porterà a una massiccia ristrutturazione dei processi produttivi e dell'occupazione. I sindacati s'impegnano a estendere a tutti la partecipazione a una buona attività lavorativa e una soddisfa-

cente evoluzione del personale. Ciò richiede in primo luogo una migliore istruzione e servizi di supporto per la qualificazione dei lavoratori e dei disoccupati, che devono tenere il passo con i nuovi e crescenti requisiti in materia di competenze. Un buon livello d'istruzione lungo tutto l'arco della vita lavorativa diventerà, in futuro, sempre più importante per una sicura evoluzione professionale.

La formazione professionale continua per i dipendenti è legata in larga misura alla consulenza che ricevono, alle prospettive di carriera, all'integrazione dei tempi d'istruzione nel processo lavorativo, alla possibilità di esonero o di sostegno finanziario per i tempi in questione. È quindi necessario creare una nuova percezione dello sviluppo delle qualifiche e delle competenze nelle aziende. L'organizzazione del lavoro, la formazione professionale continua e lo sviluppo del personale devono essere coordinati e ulteriormente potenziati.

Una conferenza della Confederazione dei sindacati tedeschi (DGB) nel novembre 2018 è stata dedicata alle fasi di attuazione necessarie. Insieme ai sindacati europei di Romania, Italia, Bulgaria, Bulgaria, Lettonia e Germania, è stato portato a termine un progetto biennale intitolato „SACADOS - Supporting Anticipation of Change and Development of Skills“. Responsabile di questo progetto è stato l'organo per la formazione professionale

della DGB / bfw – Unternehmen für Bildung, finanziato dalla Commissione Europea.

Sulla base dello scambio di esperienze tra i partner sindacali e sulla base delle visite alle aziende dei vari paesi partecipanti, sono state sviluppate strategie per sostenere l'apprendimento sul posto di lavoro tramite la cooperazione sindacale.

Nel corso della conferenza Elke Hannack, la vicepresidente della DGB, ha dichiarato: "La prospettiva dei dipendenti deve svolgere un ruolo paritario nella formazione professionale all'interno dell'azienda. Si tratta d'informazione, di consultazione e quindi di partecipazione dei soggetti interessati. Non può essere che noi, in qualità di sindacati interveniamo solo quando la direzione aziendale ritiene che le qualifiche siano indispensabili. Vogliamo essere informati in anticipo e presentare le nostre considerazioni e le nostre richieste.

Dobbiamo sviluppare strategie per ampliare la formazione professionale continua. Questo inizia con la determinazione dei requisiti di qualificazione in un'azienda, continua con le misure di qualificazione per i dipendenti e termina con lo sviluppo sistematico del personale. Inoltre ciò che ha successo in un'azienda, può essere replicato in tutto il settore."

È stato sviluppato un toolbox/toolkit che si rivolge ai gruppi d'interesse attivi nelle aziende: I comitati aziendali, i delegati sindacali o anche i tutor didattici. Saranno supportati nel partecipare alle procedure d'informazione, consultazione e partecipazione all'interno dell'azienda.

Il presente documento affronta i seguenti argomenti:

- Diritti dei dipendenti alla formazione continua
- Diritti e possibilità di rappresentanza aziendale

- Possibilità di finanziamento
- Buoni argomenti a favore della formazione professionale continua
- Esempi pratici operativi di successo
- Strumenti per l'analisi delle necessità in materia di formazione professionale continua

Alla fine dell'incontro è emerso chiaramente che la formazione professionale continua non è un modello autogestito. In ogni discorso domenicale si può parlare del grande beneficio dell'istruzione. Questo non ha alcun effetto pratico. Sono necessari regolamenti, accordi e contratti collettivi di qualificazione. Le raccomandazioni europee e nazionali sono state esposte nel "Manifesto di Sofia". Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo:

www.bfw.de/gfw/forschung-und-projekte/SACADOS

Hans Ulrich Nordhaus, capo della divisione per le politiche educative europee della DGB ■

Le priorità del programma di formazione EZA 2019

I temi di "Occupazione giovanile", "Futuro del lavoro - cambiare le relazioni industriali" e "Salute e sicurezza sul lavoro" sono al centro del programma di formazione 2019 del Centro europeo per le questioni dei lavoratori (EZA). Inoltre, sarà ripreso il tema delle "Strategie delle istituzioni europee", che quest'anno sarà incentrato sul "Futuro di un'Europa sociale - Effetti e prospettive del pilastro europeo dei diritti sociali e di altre politiche sociali". Sarà esteso anche il progetto speciale per le organizzazioni dei lavoratori nei Balcani occidentali.

Gli altri temi sono "Integrazione dei migranti e dei rifugiati nel mercato del lavoro", "Mercati del lavoro inclusivi", "Sviluppo delle capacità", "Contributo delle organizzazioni dei lavoratori alla giustizia sociale in Europa" e "Lavorare e vivere in un mondo digitalizzato".

Il programma didattico dettagliato è ora disponibile sul [sito web di EZA](http://www.eza.org).

Il primo evento sarà il seminario MOSZ (Munkástanácsok Országos Szövetsége) sul miglioramento delle strategie di comunicazione per le organizzazioni dei



lavoratori, che si svolgerà dal 4 al 5 aprile 2019 a Budapest in Ungheria, nell'ambito del progetto speciale EZA per le organizzazioni dei lavoratori nei Balcani occidentali. *Victoria Znined* ■

COLOPHON

Editore

EZA
Centro europeo per
le questioni dei lavoratori
Johannes-Albers-Allee 2
53639 Königswinter
Tel. +49 - 22 23 - 29 98 - 0
Fax +49 - 22 23 - 29 98 - 22
E-Mail: eza@eza.org
www.eza.org

Redazione

Sigrud Schraml (Red. resp.), Matthias Homey, Norbert Klein, Victoria Znined

Struttura e composizione

HellaDesign, Emmendingen
E-Mail: helladesign@web.de

Fotografie

EZA, Eddy Vanacker, DGB

Periodicità

4 numeri annuali



Questa pubblicazione viene appoggiata finanziariamente dall'Unione europea.

